

zione ha dato l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

ANTOLISEI. Aveva presentato questa interrogazione quando nulla ancora si sapeva dell'inchiesta promossa, e quando non semplicemente l'ordine degli avvocati, ma tutta la città di Macerata stava sotto l'impressione delle accuse gravissime formulate e in Parlamento e per la stampa contro l'avvocato Arnone. Ora l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia dice che questo magistrato è stato sospeso e deferito alla Cassazione. Tanto meglio; mi auguro che, anche in suo confronto, sia serenamente ed imparzialmente amministrata giustizia. Però, onorevoli colleghi, permettetemi una constatazione di fatto ed una osservazione.

I fatti addebitati all'avvocato Arnone risalgono al 1900. In quell'epoca un giornale li rese pubblici e fu querelato; ma nel giudizio venne assolto dalla maggiore imputazione, cioè dalla imputazione di diffamazione. Malgrado questo, l'Arnone fu promosso, e attraverso al tribunale di Caltanissetta, dove lasciò tracce non liete del suo passaggio, venne a Macerata; e qui, senza che neppure ci fosse l'indicazione delle autorità immediatamente a lui superiori ebbe la nomina di giudice istruttore. Non basta. Nel maggio dell'anno scorso l'onorevole Colajanni portò alla Camera le accuse.

E quelle accuse furono poi ripetute nei giornali. Silenzio completo da parte dell'Arnone. Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Macerata, poco lieto naturalmente di avere tal magistrato, invocò dal Ministero provvedimenti. E il ministro d'allora sentì tutta l'imperiosa necessità di ordinare un'inchiesta. Ebbene, nonostante i risultati di questa inchiesta, a cui poco fa ha accennato l'onorevole sottosegretario di Stato, l'Arnone nel principio di questo anno giuridico fu confermato nell'ufficio delicatissimo di giudice istruttore. Ora io non ho prevenzioni malevoli contro la magistratura, ma dico che tali fatti, che, pur non essendo, possono sembrare colpevoli connivenze, non che dissipare, aumentano e ingrossano i sospetti attorno ad essa, a tutto scapito della giustizia; dico che mai ad un magistrato dovrebbe essere permesso di tacere dinanzi ad accuse così gravi come quelle rivolte all'Arnone e, nella sua inazione, dovrebbe provvedere immediatamente il Ministero. Solo così la magistratura raccoglierà dall'opera sua quel conforto unanime di consensi e di fiducia, che è necessario per il

buon andamento della giustizia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

CHIMIENTI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Una piccolissima risposta debbo dare a ciò che ha detto l'onorevole Antolisei. Le prime accuse fatte all'avvocato Arnone non furono provate, anzi i capi della Corte dissero al Ministero che era il caso di tentare una riabilitazione di quest'uomo che aveva mostrato sì una certa tendenza a commettere indelictezze, ma non ne aveva commesso ancora nessuna di precisa. Fatta l'inchiesta ed assodati i fatti, si è proceduto come si doveva, e può essere certo l'onorevole Antolisei di vedere che, quando si tratta di fare giustizia, la giustizia si fa. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Sorani al presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro di grazia e giustizia, « per sapere se e quando, di concerto, intendano presentare il progetto di legge sul divorzio, nonchè quello della precedenza del matrimonio civile sul religioso ».

Non essendo presente l'onorevole Sorani, questa interrogazione s'intende ritirata.

Seguono tre interrogazioni dell'onorevole Curioni, una ai ministri dell'interno e della guerra, « sul personale avventizio negli archivi di Stato di Torino »; un'altra, al ministro della guerra, « sulle condizioni dei ragioniere geometri del genio ecc. » ed una terza al ministro di agricoltura « sulla esportazione in Egitto ».

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Prego che restino iscritte anche all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Viene ora l'interrogazione degli onorevoli Paniè, Daneo, Albertini, al ministro di grazia e giustizia, « per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare per il tribunale e per le preture di Torino a fine di far cessare la deficienza di personale tanto nella categoria giudicante, quanto in quelle di cancelleria e segreteria, deficienza che attualmente è così grave da rendere impossibile, nonostante la buona volontà dei funzionari, il regolare corso della giustizia ».

L'onorevole sottosegretario di Stato di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

CHIMIENTI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Per quanto riguarda il tribunale, il Ministero ha dovuto tenere